

di Giovanni Landi

Coinquilini speciali

Ospitalità in cambio di amicizia e assistenza

PERUGIA - «Daniel è il coinquilino ideale ed è generosissimo: porta sempre regali e mi fa ingrassare». Giorgia Scortecchia, 22 anni, studia economia all'Università di Perugia e da un anno coabita con Daniel Bono, 28 anni, tanta energia e un problema della mente che non gli permette di essere totalmente autonomo. A farli incontrare è stato il progetto "Prisma": in cambio di un alloggio gratuito, studenti fuorisede o giovani lavoratori convivono con un paziente psichiatrico fornendogli supporto e assistenza.

Ogni appartamento è occupato da due o tre ragazzi che, a turno, garantiscono al soggetto in cura una compagnia serale. Non sono educatori e non devono esserlo: sono ragazzi come tanti che regalano all'ospite un clima sereno e "normale". Ma Daniel avrà anche dei difetti? «Uno sì – ammette Giorgia mentre ci accompagna in un piccolo tour della casa, molto spaziosa come tutte quelle del progetto-. È disordinatissimo, ma sa farsi perdonare». «Con Giorgia mi trovo davvero bene e parliamo molto», racconta Daniel, assistito dalla fondazione "Città del Sole" da dodici anni. Per lui, l'unico lato negativo del progetto è che i coinquilini cambiano periodicamente: «Ci vuole sempre un po' per abituarsi – spiega –, ma fa parte del gioco».

Gino Petrollini, di Isernia, partecipa al progetto dall'estate del 2017 e convive con un paziente di 22 anni. Anche se adesso lavora e può pagarsi un affitto, ha deciso di continuare la convivenza. «Il Prisma – dice – ti permette di sperimentare un altro modo di stare al mondo. I turni serali per me non sono un impegno ma una condivisione». Gino ha notato come il suo coinquilino abbia compiuto «enormi progressi nelle relazioni umane: all'inizio era molto chiuso, adesso è felice quando abbiamo amici a cena».

Quasi tutti i partecipanti al programma sono ragazzi fuorisede, ma c'è anche chi, come Francesco Parente, giovane perugino, voleva lasciare la casa di famiglia. Ora vive con Barbara, donna esuberante che ama la gente e gli abbracci. «Queste persone – nota Francesco – hanno molto da dare ma sono poco valorizzate dalla società, spesso intrisa di pregiudizi». I problemi? «Sono quelli di qualsiasi appartamento condiviso e non occorrono competenze specifiche. Ciò che serve è un po' di pazienza, senso di responsabilità e tante sensibilità».

FONDAZIONE

“La Città del Sole”, isola di accoglienza che educa alla vita

PERUGIA - Promuovere l'integrazione dei pazienti psichiatrici e impedire la riduzione del loro percorso di vita agli istituti e ai farmaci. È nata con questo obiettivo “La Città del Sole”, la Onlus che gestisce, fra gli altri progetti socio-culturali, il “Prisma” (programma di ricerca-intervento salute mentale e autonomie). A fondarla furono nel 1998 Clara Sereni, scrittrice perugina scomparsa un anno fa, e il marito Stefano Rulli, sceneggiatore di fama e presidente della Fondazione. L'esperienza del figlio Matteo è raccontata nel film-documentario “Un silenzio particolare” (2004).

LO PSICHIATRA

«Molti benefici clinici. I pazienti imparano a stare con gli altri»

PERUGIA – Bruno Chipi, psichiatra, è il direttore sanitario della “Città del Sole” da settembre 2018. In questi mesi ha avuto modo di osservare da vicino il progetto “Prisma”.

Come lo giudica?

«È un metodo unico e innovativo, perché permette a chi ha un disagio psichico di affrontare la propria esperienza umana non con altri malati o operatori, ma con persone che vivono la quotidianità in maniera naturale. È la normalità è già una grande innovazione per un settore spesso chiuso in sé stesso».

I pazienti come rispondono?

«Si possono notare miglioramenti significativi a livello clinico, relazionale e comportamentale, oltre che una riduzione importante delle complicazioni della psicopatologia».

Come avviene la selezione dei partecipanti?

«I candidati effettuano un colloquio con noi e poi incontrano il paziente. Non c'è un particolare approfondimento introspettivo, perché scegliamo soprattutto in base alla motivazione e a un normale livello di equilibrio».

E gli inconvenienti?

«Sono rarissimi, e comunque riguardano le dinamiche tipiche della convivenza. In ogni caso la Fondazione monitora ogni appartamento».

La sanità pubblica vi è vicina?

«A volte siamo guardati con preoccupazione perché il programma costa, anche se non esageratamente».

La comunità scientifica si è accorta del “Prisma”?

«Il mondo della psichiatria ci ignora, soprattutto perché non ci sono state forze sufficienti a comunicare il sistema all'esterno. Stiamo lavorando proprio all'elaborazione di una ricerca scientifica da pubblicare e diffondere. Perché questo è un progetto veramente valido e vogliamo incentivarne l'esportazione oltre i nostri confini».

PROGETTO PRISMA

Casodi: «Un successo, ma in Umbria il settore è fermo da anni»

Il responsabile del programma: «Lavoriamo a una nuova convenzione con l'azienda sanitaria»

PERUGIA – Sette pazienti; altrettanti appartamenti; ventuno coinquilini; circa settanta giovani che nel tempo hanno firmato un “patto di cura”. Sono i numeri del “Prisma”. «Quello che era partito come un esperimento si è poi consolidato negli anni», spiega Marco Casodi, responsabile dei progetti speciali della “Città del Sole”. «Proprio in questi giorni stiamo attivando un'altra abitazione condivisa». Il passaparola funziona, così come la sinergia con l'Università. «Abbiamo un accordo con l'Agenzia per il diritto allo studio: quando si libera un posto viene spedita un'email agli studenti e ogni volta rispondono quasi quaranta persone». Gli immobili sono in locazione, a parte uno della Onlus e uno di un paziente. I coinquilini risparmiano su affitto e condominio e dividono le utenze. «Fino a febbraio abbiamo avuto il supporto economico dell'Azienda sanitaria locale – dice Casodi–. Ma la convenzione è stata bloccata: non era più possibile prorogare la fase sperimentale né si riusciva a incardinare il progetto, unico nel suo genere, nel piano sanitario regionale». Ora a finanziare il programma sono le risorse della Fondazione e di qualche filantropo, ma Casodi sta lottando per attivare una nuova convenzione e mandare definitivamente a regime il “Prisma”. «In campo psichiatrico – ricorda – l'Umbria era all'avanguardia, ma da almeno quindici anni è solo il privato sociale a muoversi. Dobbiamo tornare alla carica!».